

## LE MOSTRE IN TOSCANA

# Realismo di Cantini Malinconia di Picchi

Successo in Lussemburgo della mostra di J.M. Berti e F. Chevrier

Nei dipinti di Francesco Manzini (galleria Cantini di Fiombino) ritrovi le ombre di una società opulenta che non solo non è riuscita a risolvere la piaga della povertà, ma non ha nemmeno saputo (o voluto) porsi il problema dei valori umani a cui sottomettere il progresso tecnologico. Quella del Manzini è una pittura dal realismo corposo con ascendenze espressionistiche.

In un panorama urbano squallido e gelido, non vivificato da nessun ideale, s'aggiungono come spettri figure di uomini e donne nei cui tratti riconosci il retaggio del profondo Sud che s'è sì inurbato, ha lasciato cioè il paese per la metropoli, ma solo per ritrovarsi in una solitudine diversa difficilmente superabile.

Un bravo pittore, insomma, su cui dispiace non poter spendere più parole e di cui però non si possono non ricordare, anche se di sfuggita, due dipinti, « Ritratto allo specchio » e « Ritratto di Tina », nei quali la solitudine di una condizione umana finisce quasi col perdere i suoi tratti sociologici e divenire esistenziale.

\*\*\*

Anchise Picchi (galleria d'arte di Livorno) non fa grandi discorsi: la sua è una pittura in cui il gusto del dettaglio e della ricostruzione anche minuziosa di certe stampe del passato finisce col porsi come valore per la bravura con cui è condotta l'operazione, per il colore che in genere è morbido e non privo di certe cadenze sfumate.

A queste cadenze sfumate si deve senz'altro quella sottile

malinconia che sprigiona dai dipinti del Picchi. Nei paesaggi, in certe canne mosse dal vento, si precisa ancora meglio questa disposizione dell'autore ch'è malinconica e tenera insieme: la disposizione con cui si guarda alle cose di un passato che si cerca di ricreare con un lavoro sapiente riproducendone lo stile.

\*\*\*

In Mauro Staccioli (galleria la Molla di Pisa), a parte le opere soprattutto di grafica in cui l'impegno politico è fin troppo scoperto e letterale, pare di poter scorgere certe preferenze di tipo surrealistico proprio nel curioso contrasto tra le forme in primo piano solitamente aggrovigliate e lo sfondo anonimo geometricamente definito su cui queste forme si pongono, quasi un capriccio o una bizzarria. Staccioli denuncia la disumanità di una società irrazionale che costringe l'uomo nei limiti di un'esistenza biologica che, proprio perché non sostenuta da alcun umanesimo o, se preferite, dalla ragione, acquista sembianze orribili.

\*\*\*

Due parole sui pittori livornesi Jean M. Berti e F. Chevrier che espongono alla Galleria d'arte municipale di Lussemburgo. Personalità entrambe modernissime hanno assimilato molto dalle correnti d'avanguardia dell'arte moderna, dell'astrattismo come dall'informale. Lo Chevrier è giunto oggi ad una pittura che si diletta di certe effiorescenze materiche, quasi alla scoperta di nuovi valori non contaminati dall'uomo. In Berti certe esplosioni informali paio-

no aver superato gli impeti iniziali e avere trovato una loro strutturazione attraverso una logica orditura spaziale.

\*\*\*

Alla galleria Cocorocchia di Milano è in corso una ricca esposizione delle opere indimenticabili di Mario Puccini. Si tratta di prendere atto di quanto di meglio ha dato una pittura in cui gli straordinari impasti non divennero mai pretesto per divagazioni folcloristiche o per effusioni leziose, bensì trovarono nella solidità di una tradizione « provinciale » i termini per un'adesione ferma e robusta alle cose. Da notare soprattutto certi porti e certi velieri del Puccini per vedere quanto fosse assente da questo pittore qualsiasi compiacimento.

Luigi Bernardi